Anno X. Giovedì 26 Agosto 1875 N. 203.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

N. 2957.

Deputazione provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di lunedì 6 settembre 1875 alle ore 11 ant. si procederà all'appalto del lavoro di ristauro del Ponte in legname sul fiume Corno attraversante presso Chiarisacco la strada Provinciale detta di Zuino in Comune di S. Giorgio di Nogaro, e ciò per l'importo preventivato di L. 4532.00, giusta le condizioni esposte nel Capitolato Pezza IIa del progetto 2 agosto corrente.

A tale oggetto pertanto

si invitano

coloro che intendessero applicarvi a presentarsi in detto giorno all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale, ove si esperirà l'asta pel lavoro surriferito col metodo dell'estinzione della candela vergine e giusta le modalità fissate dal Regolamento di Contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minore esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali, che viene ridotto a giorni cinque. Circa all'epoca del pagamento, a modificazione dell'art. 16 del Capitolato, questo sarà corrisposto in una sola rata a lavoro compiuto e collaudato, ed in ogni caso non prima del gennajo 1876.

Per essere ammessi alla gara si dovrà effettuare il deposito di L. 200 in Biglietti della Banca Nazionale.

Il deliberatario poi dovrà prestare una cauzione in moneta legale od in cartelle dello Stato corrispondente all'importo di L. 500, giusto l'art. 4 del Capitolato d'appalto.

Le pezze tutte di Progetto sono fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale.

Tutte le spese per bolli, tasse, copie ecc. inerenti al Contratto ed atti successivi stanno a carico dell'assuntore.

Udine, 23 agosto 1875

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato
A. DE PORTIS

Il Segretario Capo
MERLO

(Nostra corrispondenza)

Per istrada 17 agosto.

Mi è capitato quando mi mettevo in viaggio come un saluto di amico un libriccino che non conta ottanta pagine e che pure, tra le occupazioni ed occupatissime disoccupazioni di questi due giorni ho tenuto in tasca per leggerlo al Lido, e finisco ora di scorrere lungo il Ponte della Laguna tanto celebre per il *resisterè ad ogni costo*. Quanti amici e parenti, che qui fecero le loro prove mi rammenta questo ponte! quanti poveri morti! Questa volta mi sovviene di una *svanzica croata*, che venne come un trofeo fino a me, la notte in cui il nemico fu lì lì per impadronirsi della batteria del piazzale, avendo attratto altrove con un finto attacco l'attenzione dei nostri.

Ma la sorpresa fu respinta ed i Croati che in una barca credevano di potersela svignare, restarono vittime. Ora uno di que' poveri diavoli aveva la sua brava *svanzica* addosso; ed il capitano Giuseppe Dall'Ongaro, accorso da Venezia alla riscossa al primo avviso, se la fece dare da un soldato che l'aveva predata, onde far conoscere questa novità della specie, giacchè allora com'ora eravamo circondati dalla *moneta patriottica*.

È lunga la parentesi: ma come potevo io passare di qui senza ricordare Marghera ed il Forte Manin ed il Piazzale del ponte? Che *Salvatore Farina*, il quale mi mandò il suo libriccino *Un tiranno ai bagni di mare*, aspetti ancora un poco; siamo già a Mestre dove i nostri in una sortita fecero ottocento prigionieri e pigliavano il generale austriaco, se non prendeva una rincorsa fino a Noale. Ma noi perdemmo Alessandro Poerio, il poeta napoletano amico di Tommaseo.

Leggo le ultime pagine del *Tiranno ai bagni di mare*, e mando un mirallegro al Farina. Il suo libro mi piacque tanto al Lido e mi avrebbe piaciuto ancora più averlo alla Venezia friulana di Grado: dove i Burattini di Mansueto e la malata bambina della gentile sua moglie e la sua vispa Cornelia ed il valente fabbricatore di onde Profumo, sarebbero diventati la delizia di molte e molte signore bagnanti, che non avevano come a Venezia i vapori per correre la Laguna, nè le delizie di Piazza e Piazzetta e della Riva coi loro caffè e colle loro musiche, nè i teatri in un caso disperato, nè le esposizioni, nè le visite a tanti capi d'arte, ma tutto al più, per divagamento, le conchiglie marine, ed i pescatori Chioggiotti, o quelli del Carso triestino che vengono a comperare i granchi raccolti nella laguna di Grado dalle donne gradensi, per farne esca alle sardelle del Golfo di Trieste.

Invece che negli splendori di Venezia le scene del Farina, ispirate e forse scritte in una delle borgate della Liguria, starebbe bene averle là, donde le coste istriane e Pirano di fronte ed i monti friulani e Trieste, che si direbbe la Genova dell'Adriatico guardata dal mare, rendono pure qualcosa dell'effetto del Golfo che tiene la parte superiore del Mediterraneo e si circonda degli Appennini.

Ma tolleri il Farina, i cui scritti si leggono volontieri da per tutto e la cui ultima pagina io lessi presso alle fresche rive del limpido Sile, che il mio saluto ed un *bravo* di tutto cuore glielo mandi da questi piani ricchi delle ville veneziane.

Bravo davvero! Salvatore Farina è oramai uno scrittore di racconti padrone di sè. Egli descrive piacevolmente e mette dalla sua tutti i lettori con quell'arte che possiede di destare una curiosità non sterile, perchè si appoggia meno alla straordinarietà dei casi ed alle sorprese da giocoliere, che non all'arte di toccare la fibra più sensibile del cuore coll'affetto e di far sì che la natura colle variate e belle sue scene faccia da compiacente commentatrice alle persone ch'ei ci presenta e s'immedesimi coi loro pensieri ed affetti.

Mi vien voglia di paragonare queste scene ad alcuni quadri di Cima da Conegliano, o di Girolamo d'Udine, ai di cui santi un bel paesaggio ed il cielo fanno contorno e danno spicco.

Questo Tiranno dei teatri di Milano gettato in un paesello Ligure colla sua famiglia per cavare tanto da un improvvisato teatrino di burattini da poter curare una malata bambina di cui dispera, ma cerca guarire tanto per illudere alcun tempo l'affetto d'una madre cara, mi diventa qualcosa di moralmente bello nella sua verità; come belli sono tutti gli altri personaggi, tra cui que' signori Liguri che comprendono gli affetti di questa povera gente e con una generosità delicata che fa bene vengono al soccorso della disgraziata famiglia.

Le *tre scene* di *Salvatore Farina* non hanno davvero nulla d'invidiare ai *racconti di Natale* del Dickens; e se a lui, perchè è in Italia, non apporteranno le ghinee che venivano dalle sue opere al raccontatore inglese, gli predico che il suo *Tiranno ai bagni di mare* sarà letto con piacere da tutti i *centomila bagnanti d'Italia*.

Il Farina ha premesso alcune parole *al lettore*. Ei dice de' suoi personaggi che li vide la prima volta in una bella cornice di monti e di marine e che, se riescissero a destare un briciolo di curiosità affettuosa, non è impossibile che un dì o l'altro ei narri il romanzo della loro vita modesta.

Poi, fatta nascere questa speranza, ci abbandona con un dubbio ch'egli possa anche, sebbene con dolore, aver dato alla sua gente un addio brusco e per sempre.

No; chè l'oramai celebre raccontatore milanese non abbandoni così quella brava gente. La *curiosità affettuosa*, proprio quella, egli l'ha destata in tutti coloro che lessero le 77 sue pagine, che parvero poche. Tutti hanno lasciato mal volontieri dei personaggi, dei quali hanno appena fatto la conoscenza.

Queste saranno, se vuole, *conoscenze da bagni*, fatte lì per lì alla svelta; ma pure tanto care, una volta che dappresso alla semplicità della natura si è giunti fino a farsi delle confidenze ed a scambiarsi qualche affettuosa parola. Egli non ci ha condotti alle splendidezze del Pancaldi e dell'Ardenza, o del Genovesi e del Lido, ma ci ha tenuti in un umile paesello della costa Ligure, e così ci ha permesso di pensare e sentire meglio che circondandoci di quegli sfoggi che rendono anche la società dei bagni affatto simile a quella delle grandi capitali. Ora, giacchè ha fatto nascere la curiosità dell'affetto in noi gente alla buona, che la soddisfi pienamente. Quella sua mezza promessa di narrare un giorno il romanzo della vita modesta dei personaggi da lui messi in iscena, è diventata, mercè la *curiosità dell'affetto*, una promessa intera.

Noi sappiamo che Salvatore Farina è un buon pagatore; e lo prendiamo in parola. Dico noi lettori; poichè nessuno s'immagini che io voglia fare *il critico per istrada*, oppure *ai bagni*.

Davvero ch'io vorrei che quella parte degli Italiani, che non si sente di ascriversi ad un club alpino e di fare la salita delle maggiori altezze delle nostre Alpi e degli Appennini, si tuffassero almeno nel mare. A me sembra, che vi guadagnino il fisico ed il morale. Forse ci guadagna anche la buona politica. Una pausa forzata imposta alle battaglie partigiane di cotestoro che si contendono il potere, quasi fosse una vigna da sfruttare, anzichè un servizio da rendere da chi più ne sa e ne può, mi sembra che sia ottima cosa. Davanti alla maestà della natura ed anche alle bellezze dell'arte, cadono le armi di mano anche a questi nojosi battaglieri, i quali non vogliono comprendere che si deve essere tutti pronti a servire la patria quando essa ci chiama nei pubblici uffici, ma che possiamo servirla tutti sempre, facendo qualche cosa di bello e di utile per la società.

Io do qui un saluto al Farina, come ad uno che ha fatto la parte sua; e mi sarà poi anche permesso, passando davanti a Conegliano, di mandarne uno al prof. Carpenè che vuol condurre i Veneti all'arte di fare del buon vino, che rallegra il cuore dell'uomo e lo rende migliore ed all'ab. Benedetti grande agitatore per l'utile operosità del suo paese, ed altri saluti ancora che seguitano la via di queste belle colline, e vanno fino a Vittorio o costeggiano i contrafforti della prealpe carnica del Monte Cavallo, ad altre persone che cordialmente li accolgono com'io ad essi li invio.

Sono già nella *Patria del Friuli* ed il mio *per istrada* è finito. Della *scuola di enologia del Veneto* a Conegliano potrò occuparmi in altro momento. Se ne occuperà anche il nostro Consiglio provinciale tantosto. Addio.

V.

ITALIA

Roma. Già ieri abbiamo, fra le ultime, annunciato il prossimo arrivo di Garibaldi da Caprera. Ora nel *Diritto* leggiamo in proposito quanto segue: Il generale sbarcherà a Civitavecchia dove farà alcuni bagni ancora in quelle acque minerali che portarono così grande giovamento alla sua salute. Il generale da più anni non si è mai trovato così vigoroso di forze. I suoi dolori, sebbene non sieno dileguati completamente, sono rari e quasi insensibili.

È noto che prima di partire da Civitavecchia il generale avea lasciato le stampelle per appoggiarsi ad un semplice bastone. Ci scrivono da Caprera che il generale, con baldanza giovanile, esce qualche volta anche senza bastone e va a girar per l'isola un po' lento, un po' zoppicante, ma fermo e sicuro sulle proprie gambe. Egli però non regge molto a camminare senza bastone. È uno sforzo che lo affatica. Il generale, dopo che avrà finita la cura a Civitavecchia, è intenzionato di venire in qualcuno dei dintorni di Roma a passarvi l'inverno. È pro-

APPENDICE

SULLA PUBBLICITÀ NE' GIORNALI

DI NUOVI SPECIFICI E FARMACI. (*)

Pregiatissimo sig. Direttore!

Mi permetto indirizzarle una osservazione, la quale, se Ella vorrà rendere pubblica, sarà intesa diretta alla generalità dei suoi Colleghi nel giornalismo politico e provinciale, e si risolverà in un consiglio che, qualora seguito, se io m'appongo, dovrà recare al Pubblico più bene che male.

Da qualche anno si va facendo sempre più frequente nei periodici politici e provinciali il vezzo di indicare al Pubblico nuovi rimedii e metodi di cura per le malattie che più dominano, e più impressionano.

E diffatti; dai mille ed uno rimedii infallibili pel Colèra, ai luminosi telegrammi inspiranti piena fiducia nelle injezioni ipodermiche di Morfina per lo stesso morbo, alla Newtoniana scoperta della cura della difterite col Rum, che ebbe virtù di abbacinare per benino eziandio una R. Prefettura, fino ai precipitosi prodigi dell'*Acido salicilico* contro l'istessa Angina Difterica; noi abbiamo dovuto leggere in questi anni tanta massa di sussidii terapeutici rincorrentisi sù per le colonne dei giornali politici, da costituire, raccogliendola, un grosso volume di materia medica ad uso e consumo.... di chi? È a questa interrogazione appunto cui vorrei mi si rispondesse; mentre io trovo assai facile il dimostrare come utile veruno possa arrivare a chicchessia da que' aborti di insegnamenti, ma danno ed incaglio, invece, non picciolissimo all'esercizio medico.

E, valga il vero, a chi si intendono indirizzare quegli insegnamenti? Di certo, od ai medici, od ai non medici, od agli uni ed agli altri ad un tempo.

Ebbene, consideriamo partitamente l'ipotesi. Se si intendano dirette ai primi, io replico: Si può seriamente supporre che un medico, il quale si rispetti, possa adattarsi di imparare medicina dai giornali politici? Ed è mai il caso che ne possa imparare? Vediamolo. Quei consigli curativi, tutti, senza eccezione, o sono vecchiumi più o meno ingenuamente imbellettati e fucati, che ogni medico degno della sua qualifica ha già conosciuto e giudicato; ovvero sono relative e serie novità, come quest'ultima dell'*Acido Salicilico*, ed in tale caso ciascun medico, per poco colto che sia, le ha ritrovate riferite e discusse, almeno qualche mese innanzi, sur uno od altro dei numerosi giornali scientifici, o sulle opere e monografie che caricano necessariamente ogni anno il *budget* d'uscita d'ogni esercente coscienzioso: eccezionalmente, avrà occasione il medico di venir a cognizione delle importanti novità, dai contatti professionali coi colleghi.

Dunque, inutilità assoluta della pubblicità che io combatto, per i medici.

Consideri ora meco, egregio sig. Direttore, la supposizione che la pubblicità delle cure nuove, o credute nuove, a mezzo dei periodici politici, sia diretta ai non medici; e vediamo quale prò ne possa venire.

In generale le indicazioni del modo e della dose nell'uso dei vantati rimedii sono ommesse affatto, ovvero esposte imperfettamente e scorrettamente assai, ed in questi casi, ognun vede come si vada incontro ai pericoli di dare delle armi in mano ai bimbi.

Ed in tutte le evenienze poi, chi fa la diagnosi? Chi determina se sia il caso della applicazione del rimedio? E peggio, chi può intravedere e giudicare tutte le possibili circostanze presenti che rendano all'atto pratico controindicato od estemporaneo l'uso del rimedio encomiato nella forma morbosa in genere, se questo non sia il Medico? Ma, se la presenza ed i consiglii del Medico vengono riconosciuti indispensabili nei casi singoli, ricadiamo evidentemente nelle cagioni d'inutilità soprraindicate circa alla pubblicità dei rimedii diretta ai Medici, poichè già a questi, per altre vie, in antecedenza noti.

Il concludere alla inutilità poi, anche se scritte per i non Medici, non è abbastanza. La cosa è madre eziandio di veri danni.

Ed intanto, le decantate *mirabilia* per consueto, o quasi, fallendo, il profano che vede morire i suoi cari trattati dal Medico col nuovo farmaco, prima di dubitare dell'efficacia del rimedio, ne accagionano l'esito ad imperizia del medico nell'applicarlo; o se si convince di primo acchito dell'impotenza originaria della cura, non perdona, e stavolta forse ha ragione, al medico la sua fatale credulità.

Nè mancano spesso serii screzii — argomento dalla pratica e non per dialettica, — nè mancano, dico, serii screzii fra cliente e curante, perchè questi non acconsenta, per le sue buone ragioni, mettere in opera in quel dato caso quel tale rimedio enfaticamente raccomandato negli ultimi numeri del Giornale *A*, o del Giornale *B*; rimedio, che unico va bollicando negli spazii vuoti del limbo mentale del profano, e la di cui eco le proprie orecchie allucinate interpretano per *Salvezza*, mentre si manifestò un vano fantasma al Medico che lo ha misurato da una tranquilla sommità.

Finalmente, se la publicità estrascientifica si intenda diretta ai Medici ed ai non Medici ad un tempo, è ovio concludere che il giudizio sul l'opportunità della cosa si confonde colla somma di quanto ho esposto fin qui.

Non nego mica che si possa avere un qualche raro beneficio dalla publicità di cui discorro; e questo per precipuo, di disporre il publico, assai di spesso *novitate exterritus ipsa*, ad accettare certe nuove forme curative. Ma, chi vorrà affermare che cotali e minori vantaggi, attendibili soltanto in specialissime contingenze, controbilancino i danni ordinarii insidenti nella correità a simili insegnamenti, dei quali io ho qui assai succintamente toccato?

Niuno vorrà farmi il torto di noverarmi fra i sostenitori del monopolio e del secreto in me-

(*) *Accogliamo la lettera dell'egregio dottor Franzolini; ma in altro numero gli diremo anche noi qualcosa sull'argomento.*

Red.

babile ch'egli torni alla villa Casalini che gli piace assai.

— Don Carlos fa fare in questo momento dai suoi partigiani, presso il Vaticano, un ultimo ed estremo sforzo di danaro e di uomini in favore suo. È inutile il dichiarare che monsignor Franchi e tutto il nucleo della fazione alfonsista del Vaticano, stipendiata dall'oro di Donna Isabella, si adoperano perchè il pretendente sia abbandonato al suo destino. Pur nonostante, siccome il papa personalmente non è sfavorevole alla causa carlista, gli aderenti a essa hanno racimolato una somma non comune che a quest'ora, per mezzo del banchiere Peireire, di Pau nel dipartimento dei Bassi Pirenei, è forse gia stata rimessa agli agenti di don Carlos.

— Il famoso padre Curci della compagnia di Gesù è prossimo a stampare in Roma un opuscolo, nel quale esorta i suoi correligionari ad accettare i fatti compiuti, a prender parte costituzionalmente alla vita politica, ad abbandonare la formula nè eletti nè elettori, cercando di penetrare in buon numero alla Camera e a una data occasione impadronirsi del Governo come nel piccolo Belgio.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*: È venuto a orecchio del maresciallo Mac-Mahon, che il granduca Costantino di Russia s'è espresso non troppo favorevolmente intorno alla politica del signor Buffet. Lo fece con un uomo di Stato francese, col quale ebbe un lungo colloquio sabato sera. Non tacque, che una nazione, la quale ogni giorno rinnega e oltraggia Voltaire, uno de' suoi più grandi uomini; la quale diventa infedele ai principii da lei proclamati nel 1789 e per cui ha sparso tanto sangue; la quale riconosce l'infallibilità del Papa ed è in procinto di rendersene il cieco istrumento; che una tal nazione non può ispirare simpatie. Il Granduca disse che non era egli stesso un Volteriano, nè un fanatico partigiano della rivoluzione dell'89, ma che non poteva aver fiducia in una nazione così volubile come la francese, la quale, dopo aver tollerato l'Impero e fatta la Comune, si gitta ora nelle braccia del Papa, invece di cercare di fondare un Governo libero, poichè la monarchia è impossibile. L'uomo di Stato francese rispose con alcune objezioni, e il Granduca replicò, che, *per quanto egli poteva giudicare, l'Impero sarebbe tornato*, giacchè gli intrighi dei Brogliani e dei Monarchici, favoriti dal Buffet, non possono avere conseguenza diversa.

— Insieme a Parigi, anche Angers avrà, come si sa, la sua Università cattolica. Monsignor Freppel annunzia questo fatto alla sua diocesi con una pastorale nella quale fra le altre cose dice: Non è qui solo in giuoco l'interesse del paese, ma anche l'onore della Chiesa. Dopo la battaglia di Jena il 10 agosto 1807, il re di Prussia disse ai professori dell'Universita di Halle: « Lo Stato deve ricuperare in forze intellettuali quello che ha perduto in forze fisiche. » Questa deve per verità essere la parola d'ordine d'ogni nazione che è stata colpita da gravi sventure. Il vescovo finisce con un caldo appello alla borsa dei credenti.

Germania. Leggiamo nella *Presse* di Norimberga: «Nella settimana scorsa ebbero luogo alcune risse fra operai italiani addetti ai lavori della strada ferrata e parecchi giovani operai di Heidhof e dintorni, nelle quali questi ultimi ebbero la peggio. La sera appresso gli operai tedeschi, armati di tutti gli strumenti possibili, si misero in marcia ed assalirono gl'italiani. Che i combattenti abbiano preso sul serio la cosa, lo dimostra il fatto che tre individui sono già morti in seguito alle ferite e parecchi altri giaciono in letto gravemente feriti.»

Il citato giornale non dice se i tre morti siano italiani o tedeschi, ed inoltre dobbiamo notare che negli altri giornali tedeschi pervenutici non troviamo cenno di questo fatto, cosicchè giova sperare che il racconto della *Presse* di Norimberga sia grandemente esagerato. Ad ogni modo, non dubitiamo che il governo italiano avrà assunto le opportune informazioni.

Russia. Il corrispondente berlinese del *Times* telegrafa: La riorganizzazione della cavalleria russa, testè ordinata dallo czar Alessandro, equivale alla mobilizzazione permanente di circa 50,000 cavalieri. In conformità a questa importante misura, la maggior parte della cavalleria nella Russia europea sarà tenuta sempre sul piede di guerra e stazionerà lungo le ferrovie, in modo da essere pronta ad agire da un momento all'altro. Questa misura, che sarà applicata nell'autunno, verrà seguita incontanente dalla distribuzione dell'artiglieria a cavallo tra le 14 nuove divisioni di cavalleria.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 7348.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso di concorso.

A tutto il mese di settembre è aperto il concorso ad un posto da conferirsi ad una donzella appartenente al Comune di Udine da mantenersi ed educarsi a spese della Commissaria Uccellis presso l'Istituto provinciale di educazione femminile denominato Collegio Uccellis di Udine.

Per l'ammissione al concorso si dovrà comprovare, col mezzo di documenti regolari, il possesso dei seguenti requisiti a termini dell'art. IX del regolamento 14 marzo 1868:

a) la legittimità dei natali;

b) l'età non inferiore di anni 8 nè superiore agli anni 12;

c) la prova mediante certificato del Sindaco che nulla sussiste contro l'onestà della famiglia;

d) essere nata da genitori domiciliati almeno da dieci anni nel Comune Udine:

e) di essere dotata di un'ottima costituzione fisica. di avere subita con buon esito la vaccinazione, ovvero di avere superato il vajuolo.

La donzella che riuscirà eletta, prima di essere ammessa nell'Istituto sarà assoggettata ad uno scrupoloso esame medico per assicurarsi della sua perfetta sanità; e nel caso in cui da tale esame fossero per risultare dei sospetti, si riterrà per ciò solo decaduta dal beneficio, e come non eletta.

L'aspirante, o chi per essa, produrrà inoltre tutti quei titoli che reputasse utili a comprovare qualche speciale attitudine.

La scelta è di competenza della Giunta Municipale, sentito il parere del probo-viro amministratore, in base ai titoli e con riguardo alle disgraziate condizioni della famiglia, ai servigi resi alla Patria dai genitori, e ai saggi di attitudine ad approfittare della educazione.

La donzella graziata avrà diritto all'insegnamento elementare e magistrale, della ginnastica e della lingua francese, e sarà ammessa ai rami di studio libero, il tutto in conformità allo statuto del Collegio provinciale Uccellis.

La donzella rimarrà nel Collegio fino a che abbia compiuto il corso prescritto di educazione, dopo di che sarà restituita alla propria famiglia, ed a matrimonio contratto percepirà dalla Commissaria una dote commisurata alle forze della sostanza Uccellis.

La donzella graziata dovrà in tutto e per tutto sottostare alle prescrizioni stabilite dal regolamento 14 marzo 1868 della Commissaria Uccellis attualmente in vigore, e da quello che in seguito venisse attivato.

I concorsi dovranno essere insinuati in tempo utile al protocollo municipale col mezzo di regolare istanza corredata da documenti comprovanti il possesso dei requisiti voluti per l'ammissione.

Dal Municipio di Udine,
li 23 agosto 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Bilancio preventivo pel 1876 della Provincia di Udine.

I.

Tra pochi giorni, cioè pel 7 settembre, l'onorevole Consiglio Provinciale sarà di nuovo convocato con un *ordine del giorno*, in cui agli oggetti già da noi indicati al Pubblico, altri verranno aggiunti, e ciò nello scopo di rendere, dopo la sessione ordinaria, manco prossimo il bisogno di sessioni straordinarie. E se taluni degli *oggetti* in discorso hanno una effettiva importanza, riteniamo che nessuno superi l'importanza del *Bilancio preventivo*. Infatti nella discussione di esso *Bilancio* i Consiglieri più istruiti e diligenti usano di esprimere le proprie opinioni sull'indirizzo generale dell'amministrazione, com'anche di esporre quei desiderii di riforme o di raddrizzamenti che valgano ad attestare il loro studio assiduo d'immegliare la cosa pubblica.

Or se il *bilancio* si considera anche dalla Deputazione (Rappresentanza permanente della Provincia) quale sintesi di tutte le sue cure amministrative, e se ogni ogni singola partita di esso viene con somma diligenza presa ad esame; e se questo di cui intendiamo oggi discorrere (compilato dal ragioniere provinciale signor Giovanni Gennaro) offre tutte le dilucidazioni possibili e richiama esattamente gli atti anteriori del Consiglio, chiaro appare il bisogno che sia esso bilancio ben ponderato dai Consiglieri, i quali sono responsabili col loro voto verso gli amministrati. Ma una qualche cognizione del *bilancio provinciale* gioverà eziandio a far conoscere agli amministrati il Corpo morale *Provincia* nella sua vitalità e nelle sue funzioni.

Il *bilancio preventivo pel 1876* è presentato all'onorevole Consiglio da una Relazione del Deputato conte di Polcenigo. Il punto cardinale di essa è quello, che dichiara come « *due fatti pur troppo costanti si verificano* nell'azienda provinciale, *il diminuire ed il venire meno, cioè, di alcuni cespiti d'entrata, e l'accrescersi per contrario di parecchi articoli di spesa; per modo che lo squilibrio che ne deriva non possa altrimenti togliersi che coll'elevarsi dell'addizionale provinciale.* La Relazione esclude la possibilità di *assottigliare le spese in relazione allo scemare delle rendite*, e ciò perchè alcune spese sono assolutamente obbligatorie, altre vennero già ridotte, e finalmente (scrive il conte di Polcenigo) *perchè la vita delle istituzioni al pari di quella dell'uomo via via che si svolge, come nuove forze e nuove attitudini, così manifesta novelli e sempre crescenti bisogni* ».

Le attività *ordinarie* e *straordinarie* della nostra Provincia, scarse sino nel principio della vita di esso Corpo morale si riducono ormai a ben poca cosa; cosichè quasi tutte le *spese provinciali* si devono sostenere con le sovraimposte ai tributi diretti. E la tabella del *bilancio* nell'esprimere il progressivo sviluppo dell'*addizionale provinciale*, esprime altresì lo sviluppo dell'Ente *Provincia*.

Esso Ente cominciò a funzionare, secondo il concetto della Legge italiana, nel 1867. Ebbene, in quell'anno i centesimi addizionali per la Provincia furono 5, che nell'anno successivo si elevarono a 25; negli anni 1869-70 si poterono fermare a 20; nel 1871 ridivennero 26; nel 1872 l'addizionale provinciale si ribassò a centesimi 24, 38; nel 1873 si elevò a centesimi 28; nel 1874 si elevò ancora sino a centesimi 34,405; e l'anno in corso si dovette portarla a centesimi 37, 5. Cosichè dall'importo di italiane lire 135, 196 : 45 che la sovrimposta provinciale diede nel 1867, si venne sino all'importo di italiane lire 540, 004 : 92, che rappresentano il reddito pel 1875. Ognuno comprenderà l'eloquente linguaggio di queste cifre; come ognuno comprenderà le conseguenze economico-finanziarie degli aumentati bisogni della Provincia. Infatti di mano in mano che la Provincia ebbe uopo di attingere più largamente alla sovrimposta, minori mezzi restarono ai Comuni, i quali, per sopperire anch'essi ai bisogni proprii, si trovarono nella necessità di gravare con tasse speciali sui contribuenti.

Per l'anno 1876 l'onorevole Deputazione non ha potuto fare a meno di un nuovo aumento nella sovraimposta. Essa nel *bilancio preventivo* figura per centesimi 40 per ogni Lira del prodotto principale delle imposte erariali fondiarie; vale a dire la Provincia chiederà pel 1876 ai contribuenti italiane lire 579, 671 : 21, mentre tutte le altre attività *ordinarie* e *straordinarie* raggiungeranno soltanto la somma di italiane lire 83, 636 : 38.

Or all'importo dell'addizionale provinciale aggiungendo questa ultima cifra, ognuno vede come ormai le spese provinciali sieno sufficientemente gravi per i contribuenti. Se non che in altri articoli faremo conoscere le singole partite del *bilancio* per giudicare come quell'ingente somma di spese corrisponda a strette necessità o a bisogni civili del Consorzio provinciale. E prima di chiudere questo primo articolo intorno a siffatto argomento, possiamo assicurare i contribuenti che la Deputazione Provinciale non trascurò cure e studj per limitare al più possibile il suo *bilancio*. Oltrechè dalla Relazione del Deputato conte di Polcenigo, ciò venne a nostra conoscenza per parecchi fatti che furono già indicati con parole d'elogio in questo Giornale.

G.

Sulla Banca del Popolo di Firenze abbiamo ricevuto il seguente scritto che la mancanza assoluta di spazio ci ha costretti a differire fino ad oggi:

Udine, 23 agosto 1875.

Abbiamo letto ieri, con molto interesse, nella *Provincia del Friuli* un articolo che porta per titolo *La Banca del Popolo, e la cessata Sede di Udine.* Non era meraviglia difatti che in tanto gridio sullo stato miserabile al quale è ridotto questo potente Istituto, sorgesse qualche egregio cittadino, che, mettendo l'allarme fra gli azionisti, li consigliasse a curare un po' meglio i loro interessi così fieramente bistrattati.

L'autore dell'articolo accentua assai volentieri il sepolcrale silenzio dei Promotori, Presidenti, Direttori della cessata sede, che hanno fatto alla nostra Città e Provincia il «regalo» di questa istituzione che ebbe poi la sventura di diventare una fra le importanti sedi filiali.

I Promotori, i Presidenti, i Direttori della cessata sede della Banca del Popolo non hanno nulla a rimproverarsi per quanto hanno fatto per questa utilissima istituzione, e si vantano di aver saputo piantare a Udine una filiale, che, come osserva l'articolista, rivaleggiava con qualsiasi altra d'Italia.

Ma specialmente codesti Promotori, Presidenti e Direttori, non sentono proprio alcun rimorso delle odierne condizioni degli azionisti, quantunque al pari del pietoso cittadino che si fa interprete dei loro lamenti ne sentano grandissimo rammarico.

Ci saranno in Friuli, si dice, circa mille azioni, ci sono adunque 50 mille lire, che ci vengono levate, e voi Promotori, Presidenti, Direttori vi racchiudete in un inesplicabile silenzio il giorno del pericolo, invece di offrire dati e lumi a guida dei poveri azionisti?

Però, ad esser giusti, bisognerà pur confessare che fino dall'epoca in cui si trattava di cedere la nostra sede alla Banca di Udine, i preposti hanno voluto pensare anche alla sorte degli azionisti. E allorquando la terribile crisi che dovette subire la nostra sede, per far fronte ad un enorme passivo di oltre 400,000 lire, lasciò un po' di tregua, anche ai soci si rivolgeva uno sguardo attento, e si andava studiando se qualche spiraglio si trovasse aperto onde migliorare le loro condizioni.

Chi conosce l'organismo della Banca del Popolo, ed il severo concentramento di tutti i poteri nella Direzione generale a Firenze e nelle Assemblee, capirà che i rappresentanti di una Sede erano nell'assoluta impotenza di scongiurare il pericolo. Socii essi stessi, hanno dovuto subire la sorte comune e se il fortunato autore dell'articolo, che analizziamo, avesse avuto la sfortuna di essere azionista di questa, un di rispettabile istituzione, probabilmente avrebbe fatto quello che hanno fatto i rappresentante della cessata Sede.

Codesti signori adunque hanno tenuto dietro a tutti gli avvenimenti che dal ritiro dei boni in poi si sono accumulati formidabili attorno alla Banca del Popolo. Si sono tenuti in continua corrispondenza con ragguardevoli personaggi in Firenze ed altrove, hanno assistito alle deliberazioni delle due ultime assemblee, dove la maggioranza, tutt'altro che problematica, di circa 5800 voti contro 500, ha potuto persuaderli che la Direzione Generale è circondata da tali elementi di consistenza, che non è possibile una deliberazione contraria alle sue vedute.

I vari comitati che sorsero qua e là, per proteggere la sorte agli azionisti, hanno forse risolte le gravi questioni alle quali accenniamo?

a) Poteva la Direzione generale in base allo Statuto cedere le Sedi?

b) Potevano le Assemblee generali sanare questo fatto, ove fosse stato contrario allo Statuto?

c) Potevano le ulteriori Assemblee deliberare il reintegro del capitale ridotto a meno di un terzo, e ciò in armonia collo Statuto e col Codice di commercio?

d) Può la Direzione generale fiscare agli azionisti l'importo, quale esso si sia, delle loro azioni, ove non obbediscano alle ultime deliberazione dell'Assemblea?

No, queste serie questioni non le hanno risolte; epperò, comitati o senza nomi o senza autorità, o senza cognizione della cosa da trattarsi, sono stati capaci appena di raccogliere poche centinaia di voti per contrapporli ad una maggioranza compatta ed assorbente alla quale non si resiste coi mezzi ordinari.

Ritenuto, ed in ciò d'accordo col giornale *La Provincia*, che il Governo non ci entrerà nè punto nè poco, quale era la parte riservata ai cessati rappresentanti della nostra Sede, giacchè li si vorrebbe i naturali tutori degli azionisti? Nessuno poteva azzardare un consiglio chiaro e preciso, nessuno additare la via da seguirsi. Al letto di un ammalato, quante volte non si trovano medici egregi, nell'impossibilità di suggerire un rimedio purchesia?

Ma, per tranquillizzare vieppiù l'animo amareggiato dello scrittore dell'articolo in parola, diciamo che la maggior parte delle azioni

---

dicina; mi starebbero a difesa *sei* pubblicazioni a scopo di istruzione popolare, ed un monticello di foglietti manoscritti di un lavoro della stessa natura, cui intendo da anni, qui sul mio tavolo; se non che, altro assai è istruire il popolo alla Igiene infiltrandogli concetti sani, detronizzando pregiudizii ed iniziando quindi la lentissima trasfosmazione delle abitudini e dei costumi in armonia col progresso, mèta alla quale nessuno più di me applaude: altro è cacciare nelle menti avide dei volghi ricette indigeste, premature, inesatte..... materiale insomma per una nuova edizione del *Libro dei Segreti.* Insomma, siamo omai abituati a vedere la Politica, l'Amministrazione, la Statistica di tutti i generi, numeri e casi, lo Stato Civile e che so io, farsi dalle *Gazzette*, e ci sarà il suo prò ed il suo contro; ma perdio! Svezziamoci dal fare anche la terapeutica, per la quale non so trovarci un serio prò, mentre apporta il danno e l'indecorosità di strozzare l'autonomia del Medico in terapia, autonomia alla quale ha pieno diritto, ed ha bisogno, dirimpetto ai profani. Accetti, egregio sig. Direttore, il mio consiglio; non aderisca a stampare più riferimenti di rimedii e di cure nuove, se non per allogarli nelle *quarte pagini*, naturali epopee delle demenze.

Me le mallevo, che non farà peccato d'ommissione verso il benessere publico, e si avrà l'approvazione di tutti i Medici serii.

Non arrivo poi a comprendere il come ed il perchè si vada talora da Medici preferendo per comunicazioni professionali e scientifiche la publicità delle Gazzette politiche a quella che offrono così opportunamente i nostri naturali periodici. Anzi — non volendo pur pensare a motivi personali consigliati da ignobile industria —, ragione per cotale preferenza, assolutamente non c'è. Que' lavori rimangono relativamente ignoti al ceto Medico, perchè, ristretti ad una limitatissima cerchia; e se anche meritevoli, non vengono presi in seria disamina dai Colleghi, perchè non è il Giornalismo politico il campo dello studio Medico, e riesce affatto inopportuno alle discussioni ed alle critiche scientifiche.

E mentre la stessa Relazione pubblicata da una Rivista o da un Periodico Medico, verrebbe compresa, apprezzata, riferita — se utile — a tutto il mondo Medico, permanendo così ad ingrossare efficacemente il materiale Medico; stampata da una Gazzetta provinciale, vive asfittica la vita di un giorno, senza utile

..... senza infamia e senza lodo.

Il Pubblico profano, finalmente, non credo possa istruirsi, e tanto meno divertirsi a leggere della Clinica sui fogli che tiene sott'occhi quando vuota la chicchera.

Creda, pregiatissimo sig. Direttore, con perfetta considerazione a Lei devotissimo

Sacile, 15 agosto 1875.

FERNANDO FRANZOLINI.

della Banca del Popolo che si trovano ancora fra noi, sono almeno per otto decimi in mani di tali persone che di consigli in affari di Banche ne sanno dare a chiunque, senza aver bisogno di attingerli dai cessati rappresentanti della Banca del Popolo.

T.

Progressi dell'Istruzione. A quanto ci consta, ieri dal Consiglio dell'Orfanotrofio Renati (Casa di Carità) vennero stabilite le condizioni per la istituzione d'un Giardino d'Infanzia a nord del grande locale, dove ora esistono alcune casette da pigione. Le condizioni devono essere state accettate ieri stesso dal Consiglio dei Giardini d'Infanzia.

Lo stesso Consiglio della Casa di Carità, d'accordo col Consiglio scolastico, ha innoltrato le trattative e per conto suo deliberato in massima di trasportare nel locale della pia Casa la scuola magistrale, che sarebbe completa e pari ad una scuola normale. Ne parleremo diffusamente.

Le allieve maestre che superarono quest'anno l'esame di patente hanno incominciato oggi ad assistere agli esercizi del Giardino d'infanzia ed alle conferenze preliminari tenute da quell'egregia maestra sul metodo Fröbelliano.

Riceviamo e stampiamo:

Il dott. Pier Viviano Zecchini ha voluto rispondere al mio articoletto pubblicato nel n. 198 di questo Giornale. Benchè a controgenio, pure io non posso fare a meno di replicare a ciò che egli dice ultimamente: però dichiaro fin d'ora che non andrò più oltre, per quanto il dott. Zecchini usi ed abusi del suo spirito. Io ho preso la cosa sul serio come essa meritava, nè mi venne in capo di sciogliere ora questioni di medicina a colpi di frasi e di arzigogoli avvocateschi. Se il dott. Pier Viviano Zecchini ha creduto che io, chiamandolo una «Sentinella Perduta», abbia voluto fare dello spirito, egli si inganna. Ho voluto constatare un fatto prettamente istorico: che poi sia tale, lo dichiaro con asseveranza ad onta di tutto ciò che possa fare e dire il dott. Zecchini. Così tutto il suo bisticcio di armi «rugginose e laceranti» non c'entra per nulla: per mio conto, io mi onorerei di essere chiamato sentinella del mio partito. Quell'articolo mi ha fatto una dispiacevole impressione, perchè provocava una polemica irritante fra i Medici; io lo credei tutt'altro che lodevole ed avrei pregato molto che non fosse stato scritto: se, sotto il pungolo di tali impressioni, mi è sfuggita la frase che sembra avere tanto ferito il dott. Zecchini, io non ebbi alcuna idea di offenderlo e glielo dico pubblicamente, come glielo scrissi privatamente. Ora non voglio sciorinare in pubblico le ragioni tutte per cui ho giudicato inopportuno l'articolo del dott. Zecchini. Egli le sa oggi, dalla lettera che gli diressi, le ragioni a cui accenno: spero poi, anzi confido, che la preghiera di non obbligarmi a stamparle lo troverà prighevole. Egli sa che prudenza non fu mai poltroneria, ed io gli sarò gratissimo se vorrà essermi cortese di questa concessione per amore di tutti.

Il dott. Zecchini ammette che il sistema di Brown sia il padre del Vitalismo Italiano. Questa dichiarazione valga per tutti quei Medici che ancora vantano come italiana la medicina di Tommasini e Giacomini, e si ribellano all'idea di subire oggi una medicina che per forza si vorrebbe chiamare tedesca. Io confesso poi che fra scozzese e tedesca non saprei quale preferire, se non sapessi che realmente quest'ultima è figlia legittima dell'Italia ed adottiva di tutto il mondo. Il dott. Zecchini oggi invertendo un po' la frase dice che la cura medica di Brown è un fac simile della moderna. Io solo so che per Brown tutte le malattie dipendevano da debolezza e che quindi bisognava sempre eccitare; e che oggi le cause delle malattie sono ritenute molteplici; che le sole cause non si credono sufficiente a dettare la cura, ma che si deve tenere conto dell'indole delle malattie, dello stato dell'organismo; e che infine non si fa oggi la cura delle malattie ma degli ammalati. Che se poi per caso in qualche punto la terapia attuale collima con quella di Brown, ciò non autorizza certo a chiamare il sistema di questo Celebre Medico per un fac simile del sistema attuale. Me ne appello al criterio del dott. Zecchini e di tutti. L'opuscolo che egli mi ha gentilmente spedito non è fatto sicuramente per farmi mutare di opinione, per quanto io ammiri ed invidii la facilità con cui egli scrive e la grande erudizione che dimostra.

Il dott. Zecchini crede che la discordia non ci possa essere, in Udine, perchè io lo ho chiamato «Sentinella Perduta». Pensi però che io ho detto «di un esercito disfatto» e non distrutto. A buon intenditor poche parole.

Creda poi il dott. Zecchini che il suo consiglio di studiare la storia lo seguiamo con tutto l'impegno di una convinzione profonda: solamente il nostro sguardo varca i limiti di poche provincie italiane, e si inspira ai grandi maestri di tutti i luoghi e di tutti i tempi, senza distinzioni, di razza e di sistemi.

Il dott. Zecchini dichiara infine che il biasimo suo non feriva alcuno, ed io amo crederlo sulla sua parola: devo dire però che dal contesto del suo articolo io ne avea tratto una illazione affatto opposta, supponendo che il dott. Zecchini, il quale usualmente si esprime assai chiaro, anche questa volta si avesse espresso a tenore di ciò che scrisse e non di ciò che avrebbe voluto scrivere. In ogni modo meglio così: vuol dire che nell'attuale polemica ci siamo inoltrati tutti senza voglia, e questa circostanza ci porterà, spero, a terminarla più presto ed onorevolmente.

La questione igienica della città di Udine è abbastanza vasta ed urgente per tenerci occupati tutti senza che ci distraggano pettegolezzi di famiglia. D'ora in poi questo sia il campo di lotte più feconde.

DOTT. BALDISSERA GIUSEPPE.

Sull'incendio scoppiato iersera ai Casali di Cussignacco daremo domani una notizia che la mancanza di spazio oggi c'impedisce di inserire.

Concerto nella Sala Cecchini. Questa sera il sestetto composto dalle signore sorelle e fratello Cattaneo, dalla soprano signora Fabbricci, nonchè dai signori Fiorini tenore, e Franchi baritono, darà un concertovocale-istrumentale.

Si avverte che durante il concerto il prezzo d'ogni bibita verrà aumentato di centesimi 5.

CORRIERE DEL MATTINO

L'accettazione per parte del Governo ottomano della proposta delle Potenze di trattare cogli Erzegovini onde conoscere e soddisfare possibilmente, i loro reclami, non può permettere di abbandonarsi a troppe rosee speranze, dacchè è sempre incerto se la mediazione in parola raggiungerà il suo scopo, ed anche se la Porta vorrà non solo accogliere i gravami di quelle popolazioni, ma provvedervi in modo adequato. Naturalmente di gravami e desiderii, tra attendibili e non attendibili, ne saran molti, e non tropp a forse, nella Porta, la disposizione a farvi luogo, non foss'altro per l'antitesi stessa che inevitabilmente intercede tra un governo ottomano e popolazioni cristiane: antitesi, che all'un d'essi può far apparire enorme esigenza, quello che all'altro può sembrar invece desiderio giusto e modesto.

In ogni modo la diplomazia non dispera. Pare che all'opera sua si debba se in Serbia non fu chiamato Ristic a ricomporre il Gabinetto: la qual cosa peraltro non diminuisce a riguardo di quel principato il sospetto del Governo ottomano, il quale oggi si annuncia che concentra numerose truppe ai confini di Serbia. Anche la sospensione dell'attacco di Trebinje che si dice sia stata decisa in seguito a un ordine di Cettigne, dimostra che la diplomazia si adopera anche nel Montenegro per far prevalere la sua azione conciliativa. La *Commissione di pace* da istituirsi dalle Potenze pare che debba unirsi a Vienna, ed in ordine a ciò gli ambasciatori francese e inglese presso la Corte austriaca hanno abbreviato il loro viaggio di congedo per essere a Vienna alla fine del mese. Nel campo diplomatico può dirsi insomma che *fervet opus*. Quali ne saranno i risultati?

Oggi la *Gazzetta Crociata* dichiara che le notizie dei giornali relative all'aumento del bilancio militare tedesco sono esagerate. Questa dichiarazione peraltro non toglie nulla all'importanza del fatto che la Germania dà opera ad apprestamenti di tal natura da rendere poco rassicuranti le prospettive dell'avvenire.

Anche in Inghilterra, a quanto annuncia la *Gazzetta dell'Armata e della Marina*, il Ministro della guerra sarebbe determinato a mettere in opera tutti i mezzi e tutta la sua attività per preparare una serie di misure onde riorganizzare l'armata. L'Inghilterra ha compreso che la sua influenza navale, non armata, ha cessato di contare in Europa, ed il silenzio del discorso della Regina alla chiusura della sessione parlamentare sull'intervento dell'Inghilterra in favore della pace europea, fu abbastanza significativo a questo riguardo.

Forse all'ora in cui scriviamo la cittadella di Seo d'Urgel è caduta in potere degli Alfonsisti. Le ultime notizie almeno lo fanno credere.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Milano 24. La cerimonia pel trasporto delle salme dei caduti per la difesa di Milano del 4 agosto 1848, riuscì solenne e imponente. Le strade erano pavesate a lutto. Parlarono il Sindaco e il generale Revel.

Berlino 24. La *Gazzetta della Croce* dichiara che le notizie dei giornali relative all'aumento del bilancio della guerra sono esagerate.

Monaco 24. Il Principe Leopoldo fu invitato dall'Imperatore ad assistere a Berlino il 1. settembre alle grandi manovre.

Parigi 25. Il Consiglio di guerra condannò a morte Bontemps e Meissonier presenti; Delogie e Mourey in contumacia ai lavori a vita; Duplos ed altri a pene diverse, come implicati nell'affare della Comune.

Vienna 24. La *Corrispondenza politica*, parlando dei recenti articoli del *Times* sull'attitudine dell'Inghilterra nella questione dell'Erzegovina, constata il riavvicinamento dell'Inghilterra alla politica delle Potenze del Nord; tuttavia dichiara che circoli bene informati nulla sanno dell'intenzione dell'Inghilterra di voler oltrepassare le vedute delle tre Potenze circa l'Erzegovina e la Bosnia con pretese conformi alle recenti proposte del *Times*.

Così non deve supporsi che l'Inghilterra esigerà dalla Porta cosa cui le Potenze del Nord, nelle loro offerte amichevoli fatte a Costatinopoli, non hanno punto pensato. La stessa *Corrispondenza* dice che l'attacco contro Trebigne, progettato per oggi, fu sospeso dietro ordini giunti da Cettigne. Molte famiglie fuggono dalla Bosnia sul territorio austriaco.

Ragusa 24. Mille cinquecento Turchi giunsero a Kleck. Dubrizza fu incediata, gli abitanti rifugiaronsi a Stolaz. Trebigne, rigorosamente bloccata, comincia a soffrire la fame.

Madrid 24. I villaggi del Nord ricusano di prendere le armi a favore dei carlisti.

Seo de Urgel 24. Le ostilità furono sospese; venne inalberata la bandiera bianca, Lizarraga propose per la resa condizioni che Campos ricusò. La capitolazione è probabile oggi.

Belgrado 24. Zukits, agente diplomatico della Serbia a Vienna, fu chiamato a Belgrado.

Costantinopoli 24. Grande concentramento di truppe ottomane verso Nissa in causa dell'attitudine della Serbia. Il ministro della guerra andrebbe egli stesso a prendere il comando delle truppe, e occuperebbe militarmente, se occorresse, la Serbia, la cui ingerenza nei torbidi dell'Erzegovina e della Bosnia diventa sempre più evidente.

Pernambuco 23. La Repubblica Argentina rispose al Paraguay accettando la ripresa dei negoziati.

Ragusa 25. Ier l'altro una sezione degli insorti fece dal convento di Duzi-Monastir una ricognizione verso i sobborghi di Trebinje, nella quale occasione predò alcuni capi di bestiame. Oggi devono essere attaccati i fortilizi confinari. I due battaglioni di soldati turchi arrivati recentemente a Klek, e coi quali trovasi anche Negib pascià, sono accampati ad un'ora di distanza da Klek.

Ultime.

Londra 25. Intorno all'udienza dell'ambasciatore britannico presso il Sultano, il *Times* annunzia che Sir A. Elliot aveva avuto istruzione di fare sotto vari riguardi delle serie rimostranze. I soggetti principali del colloquio furono lo stato finanziario della Turchia, la cattiva amministrazione e l'oppressivo modo d'incassare le imposte. Nella sua risposta il Sultano deplorò il tenore di varii discorsi tenuti nel parlamento inglese, esprimendo però la sua soddisfazione che il governo inglese non condivida le opinioni manifestate in quei discorsi; accennò alle grandi fonti di prosperità della Turchia, sostenendo che il deficit attuale è soltanto temporario. L'ambasciatore britannico, pur ammettendo l'esistenza di tali fonti, cercò di far presente al Sultanto come i pericoli e le difficoltà presenti siene rilevantemente accresciute dallo stato finanziario dell'Impero.

Madrid 25. Il re pregò il papa di consegnare il Toson d'oro ad Antonelli. Nel caso che la salute del papa non lo permettesse, la consegna verrà fatta dall'ambasciatore spagnuolo.

Costantinopoli 25. Un decreto imperiale permette, per lo spazio di 15 anni, l'importazione di macchine a vapore esente da qualunque dazio.

Il governo tiene per fermo che la pacificazione della Bosnia seguirà quanto prima.

Due altri grandi trasporti a vapore con truppe e munizioni partirono per Klek.

Notizie di Borsa.

BERLINO 24 agosto.

Austriache	484.50	Azioni	370.50
Lombarde	173.—	Italiano	72.40

PARIGI 24 agosto.

3 0[0 Francese	65.92	Azioni ferr. Romane	67.50
5 0[0 Francese	104.15	Obblig. ferr. Romane	220.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.60	Londra vista	25.17.1[2
Azioni ferr. lomb.	218.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.3[4
Obblig. ferr. V. E.	222.—		

LONDRA 24 agosto

Inglese	94.3[4 a 94.7[8	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1[4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.1[4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	35.5[8 a 35.7[8	Hambro	—.—

TRIESTE, 25 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.27.—	5.28.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.93 —	8.94.—
Sovrane Inglesi	»	11.21	11.23
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2 18	1[2
Argento per cento	»	101.85	102.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24	al 25 agosto
Metalliche 5 per cento	fior.	70.—	69.75
Prestito Nazionale	»	72.85	72.65
» del 1860	»	111.70	111.90
Azioni della Banca Nazionale	»	920.—	916.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	210.—	208 60
Londra per 10 lire sterline	»	111.80	111.75
Argento	»	101.75	101.85
Da 20 franchi	»	8.95.—	8.93.—
Zecchini imperiali	»	5.28.	1[2—.—
100 Marche Imper.	»	54.95	55.05

VENEZIA, 25 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77 35, a —.— e per cons. fine corr. p. v. da 77.45 a —.—

Prestito nazionale completo	da L.	—.—	a L.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.53	»	21.54
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.44 —	»	2.45.—
Banconote austriache	»	2.40.1[4	»	2.40.1[2 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.50	»	75.35
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.45	»	77.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.53	»	21.54
Banconote austriache	»	240.25	»	240.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0[0
» Banca Veneta	5	»	»
» Banca di Credito Veneto	5	1[2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di martedì 24 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L. 21.00	a L. —.—
Frumento nuovo	»	» 17.35	» 18.75
Granoturco	»	» 11.10	» 11.80
Segala	»	» 12.15	» 12.50
Avena	»	» 10.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 23.—	» —.—
» da pilare	»	» 10.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» 11.—	» —.—
Saraceno	»	» 13.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 27.—	» —.—
Fagiuoli di pianura	»	» 22.—	» —.—
Miglio	»	» 23.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.95	» —.—
Mistura	»	» 12.15	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 3092

Deputazione Provinciale di Udine

Avviso d'Asta.

Nel locale di residenza degli Uffizi della R. Prefettura e Deputazione provinciale si rende necessario il lavoro di riforma delle latrine in secondo e terzo piano, per la cui esecuzione venne preventivato il corrispettivo di l. 1001. — Dovendosi pertanto procedere all'appalto relativo

si invitano

coloro che intendessero di applicarvi ad esibire le proprie offerte in iscritto munite del deposito di L. 100 in viglietti della Banca Nazionale da presentarsi all'Ufficio di questa Deputazione Provinciale fino alle ore 11 antim. del giorno di lunedì 6 settembre 1785, nel quale sarà esperita la gara col metodo dell'estinzione della candela vergine sul risultato della migliore offerta in iscritto, giusta le modalità prescritte dal Regolamento di Contabilità generale.

L'aggiudicazione seguirà nel giorno stesso a favore del minore esigente.

Il deposito di L. 100 di cui sopra sarà trattenuto al deliberatario a garanzia degli obblighi contrattuali e per sopperire alle spese sotto indicate.

Il pagamento seguirà in una sola rata a lavoro compiuto e collaudato ed in ogni modo non prima del gennajo 1876.

Il tempo accordato pella esecuzione del lavoro viene fissato in giorni *quaranta*.

Le pezze di progetto sono fin d'ora ostensibili presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Tutte le spese per bolli, tasse e copie inerenti al contratto ed atti successivi stanno a carico dell'assuntore.

Dato in Udine li 23 agosto 1875

Il R. Prefetto Presidente
BARDESONO.

Il Deputato
A. DE PORTIS

Il Segretario Capo
Merlo.

N. 308.

Consiglio d'Amministrazione

DELLA

PIA CASA DI RICOVERO IN UDINE

Avviso

È aperto il concorso al posto di Segretario-Tesoriere di questa Casa di Ricovero collo stipendio annuo di L. 1800, il trattamento a pensione a parità degli impiegati del Municipio di Udine, e coll'obbligo di prestar cauzione od in stabili od in rendita dello Stato a corso di listino per l'importo di L. 1800.

Chiunque intenda aspirarvi dovrà presentare all'ufficio di questa Pia Casa regolare istanza in bollo competente entro il p. v. mese di settembre coi documenti in appresso indicati:

a) Certificato di nascita;

b) Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;

c) Fedina di penalità in prova di immunità da censure ed in data non anteriore al mese di agosto 1875;

d) Certificato scolastico in prova di avere felicemente compiuti gli studj liceali o tecnici;

e) La patente di Segretario comunale.

La nomina è di competenza del Consiglio di Amministrazione della Pia Casa di Ricovero.

Udine, li 18 agosto 1875.

Il Presidente
G. CICONI-BELTRAME.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 384 2 pubb.

COMUNE DI TARCETTA

IL SINDACO DEL COMUNE DI TARCETTA

Avviso.

Inerendo al disposto dell'art. 17 del Reg.° 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, si porta a pubblica notizia che il progetto di riatto della strada comunale di Tarcetta, che dall'abitato di Tarcetta, mette all'accesso del Ponte sul Natisone, resterà esposto nella sala dell'Ufficio comunale per lo spazio di giorni 15 dalla data del presente avviso, onde chiunque che ne abbia interesse possa prenderne conoscenza, e deporre in scritto od a protocollo Verbale i creduti reclami.

Si avverte inoltre che il Progetto suddetto tien luogo di quelli prescritti agli art. 3. 16. 23 della Legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dall'Ufficio Comunale di Tarcetta li 21 agosto 1875.

Il Sindaco
G. ZUJANI.

G. FLORAM *Segretario.*

N. 738 1 pubb.

Municipio di Fagagna

AVVISO

A tutto il giorno 20 settembre pross. vent. resta aperto il concorso la posto di maestra della scuola femminile diurna e festiva di Villalta con Ciconico, alternando l'istruzione un anno per ciascuna delle anzidette frazioni, verso l'annuo onorario di L. 400.

Le istanze corredate a termini di Legge saranno entro l'indicato termine presentate a questa segretaria.

Fagagna, 21 agosto 1875.

Il Sindaco
D. BURELLI.

N. 581 1 pubb.

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

Municipio di Talmassons

Avviso di Concorso.

A tutto 20 settembre p. v. è aperto il concorso al posto di Maestro elementare in questo capoluogo Comunale con l'annuo stipendio di L. 550.09.

Le istanze corredate dai prescritti documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il termine predetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolatico provinciale, ed è duratura per un anno, spirato il quale l'eletto potrà essere riconfermato.

L'eletto dovrà assumere l'esercizio delle sue funzioni coll'aprirsi dell'anno scolastico 1875-1876, ed avrà l'obbligo della scuola serale.

Talmassons, li 18 agosto 1875

Il Sindaco
F. MANGILLI.

Il Segretario
O. LUPIERI.

ATTI GIUDIZIARJ

N. 20

Accettazione di eredità

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Tarcento

fa noto

che la eredità lasciata dal defunto Giacomo fu Nicolò Del Negro di Buerüs frazione del comune di Magnano, ove decesse nel giorno quindici luglio mille ottocento settantacinque, venne accettata beneficiariamente ed in base a diritto di successione per legge da Angela nata Anzil vedova del defunto medesimo, per conto ed interesse dei minorenni Antonio e Domenico fu detto Giacomo Del Negro e di essa accettante, come risulta dal Verbale ventiquattro luglio 1875 n. 20 assunto presso la Cancelleria suindicata.

Dalla Cancelleria Mandamentale di Tarcento li 20 agosto 1875.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

N. 18.

Accettazione di eredità

La Cancelleria della R. Pretura Mandamentale di Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal fu Leonardo q. Giovanni Zurini di Buerüs frazione del Comune di Magnano, ove decesse nel 5 maggio mille ottocento settantacinque, venne accettata beneficiariamente da Giacomo fu Francesco Zurini detto Moran pure di Buerüs. per conto ed interesse del minorenne di lui figlio Francesco, in base al Testamento ventinove ottobre mille ottocento settantauno, e nella proporzione determinata dal Testamento medesimo, come risulta dal verbale diciotto luglio 1875 n. 18.

Dalla Cancelleria Mandamentale Tarcento, li 14 agosto 1875.

Il Cancelliere
L. TROJANO.

---

2 pubb.

IL CANCELLIERE DEL TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PORDENONE.

Nella causa d'esecuzione immobiliare di

Biasutti Antonio di Domenico residente in S. Paolo di S. Vito al Tagliamento col procuratore avv. Petracco dott. Pietro, residente in detto Comune e qui elettivamente domiciliato presso il signor avv. Etro dott. Francesco-Carlo.

contro

Lunazzi Giovanni fu Domenico, residente in Casarsa della Delizia, contumace.

rende noto

che, in seguito al precetto 14 gennaio corrente anno, usciere Valle, inscritto nel 2 successivo febbraio, alla Sentenza di questo Tribunale 4 maggio prossimo passato, notificata nel 26 stesso mese e annotata nel 14 giugno successivo al margine di detta iscrizione ipotecaria, e finalmente all'ordinanza 22 p. p. luglio dell'Ill. sig. Cav. Presidente,

nel giorno 15 ottobre 1875

in pubblica udienza avanti questo Tribunale avrà luogo lo

Incanto dei seguenti Immobili posti nel Comune di Casarsa della Delizia

Lotto I.°

a) Casa domenicale con adiacenze in mappa del detto Comune ai n. 106 107. 108 di pert. 0.72, rendita l. 238.62 tra confini a levante strada, ponente i mappali n. 114. 118, a tramontana strada.

Nel Comune cens. di Morsano

Lotto II.°

b) Terreno arat. arb. vit. in mappa del suddetto Comune di Morzano al n. 3589 di pert. 12.66 rendita l. 2.66 tra confini a levante roggia, ponente il mapp. n. 3600, a tramontana il n. 3588.

c) Terreno arb. arat. vit. descritto nel censo provvisorio in mappa al n. 918 e nella mappa stabile al n. 3612 di pert. 14.50 rendita l. 3.05 tra confini a levante roggia, ponente n. 3601 tramontana n. 3589.

d) Terreno pascolivo descritto nel censo provvisorio al n. 928 e nella mappa stabile al n. 3611 di pert. 5.23 rendita l. 1.10 tra confini a levante strada, ponente i n. 919, 922, 925 e tramontana al n. 3610.

e) Terreno pascolivo descritto nel censo provvisorio in mappa al n. 933 ed in quello stabile al n. 3626 di per. 24.20, rendita l. 5. 08 tra confini a levante n. 3627, a ponente n. 3625 e tramontana strada.

Tributo diretto verso lo Stato per l'anno 1875 per la casa l. 25.78 e pei terreni l. 6.68.

Condizioni

1. L'asta sarà fatta in due lotti: il primo della casa alla lettera *a* ed il secondo dei terreni alle lettere *b* usque *e*; lo incanto si aprirà sul prezzo offerto dall'esecutante e cioè pel primo Lotto l. 2000: (duemila) e pel secondo l. 200 (duecento).

2. Ogni aspirante depositerà in questa Cancelleria il decimo del prezzo sul quale viene aperta la vendita del lotto o lotti cui aspirasse, nonchè altre lire 200 pel primo e lire 60 pel secondo lotto per le spese della vendita che staranno a tutto carico del deliberatario.

3. Gli acquirenti pagheranno il prezzo residuo della delibera, così e come stabiliscono gli art. 717. 718. Cod. Proc. Civ., corrispondendo dal giorno in cui sarà divenuta definitiva fino al versamento l'annuo interesse del 5 per cento.

4. Si osserveranno del resto le norme tutte portate in proposito dal Codice di Procedura Civile.

Vengono quindi invitati i creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni 30 dalla notificazione del presente le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi.

Per la procedura relativa venne delegato il Giudice signor Giuseppe Bodini.

Pordenone, 7 agosto 1875.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.